

Sanitari non vaccinati, effetto “libera tutti” a Piacenza 23 medici su cinquanta irriducibili

Il presidente dell'Ordine Gandolfini: «Servono forze in nuovo quadro»
Il primario di Pneumologia Franco: «Convivenza difficile con i no vax»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

Le sospensioni per il personale sanitario renitente al vaccino anti Covid partite nel secondo semestre '21 si apprestano a essere archiviate. Il neo governo Meloni, con il ministro alla salute Orazio Schillaci, ha preannunciato il colpo di spugna: stop alle sospensioni, e tutto ciò prima del termine fissato da Draghi e Speranza, il 31 dicembre 2022. Un anticipo per la verità scarsamente rilevante nei tempi, ma un chiaro segnale politico di un Governo che aveva già detto “basta vincoli”. A Piacenza sono una cinquantina i professionisti interessati, tra cui almeno 23 camici bianchi e almeno una ventina di infermieri riferibili alle rispettive organizzazioni professionali, più alcune figure tecnico-amministrative d'ambito sanitario. L'Ordine dei medici e degli odontoiatri guidato dal presidente Mauro Gandolfini dà le misure di un orizzonte che in questi mesi ha subito continui assestamenti, ma che ormai da qualche tempo si è asciu-

gato su un numero stabile, 23 professionisti sospesi dall'attività medica e perciò senza stipendio. Attualmente i non adempienti all'obbligo vaccinale a Piacenza risulterebbero una sessantina. Ma con motivazioni differenti, che riconducono gran parte di loro nel recinto della regolarità: un terzo è stato vaccinato all'estero (non Italia, e i certificati non sono pervenuti), mentre un altro terzo è stato certificato in possesso di motivi di esenzione dalla vaccinazione. L'ultima tranche, 23, è quella puramente inquadrabile nell'alveo “no vax”, anche se è lo stesso presidente Gandolfini a invitare a usare prudenza nelle attribuzioni, «in quanto, questi medici, non sono contro tutti i vaccini, ma soltanto quello per il Covid, che non hanno ritenuto sufficientemente sperimentato». All'interno dei sospesi (dall'attività, ma non dall'Ordine) sono presenti medici ospedalieri, medici di famiglia, odontoiatri e anche diversi professionisti in pensione. Se fino a ieri lo stesso Ordine professionale si era detto in fervida attesa di un pronunciamento che arrivasse dal nuovo Governo, ora questo annuncio (solo l'annuncio)

del prossimo reintegro c'è. E Gandolfini non nasconde una prudente serenità al riguardo, «perché il quadro generale dell'emergenza è mutato, e soprattutto perché la sanità, qui come altrove, ha bisogno estremo di questi professionisti» ha detto il presidente dell'Ordine, ricordando che prosegue tuttora l'arrivo, ogni lunedì all'Ordine, dell'elenco degli inadempienti (che abbiamo visto trattarsi di una macro area al cui interno insistono anche i “no vax”), e di aver ricevuto in questi mesi reiterate visite dei Nas alla sede di via San Marco per la verifica della regolarità degli iscritti e l'incrocio di dati. Dal quartier generale dell'Ordine infermieri non arrivano dichiarazioni ufficiali, soltanto un numero a spanne degli inadempienti, una ventina appunto. Non sarà immediato il decreto di reintegro di tutti, ma sarà comunque reintegro certo per questa cinquantina di professionisti (cifra che trova conferme anche presso l'Ausl piacentina). Ma che lascia un forte amaro in bocca a una bella fetta della galassia sanitaria. Il dottor Cosimo Franco, primario di Pneumologia dell'Ausl di Piacenza, uno di quelli che a Ca-



L'orizzonte medico è increspato: molti medici e sanitari ritengono inopportuno questo reintegro

Il Governo ha annunciato la fine della sospensione

Il termine fissato prima del decreto era il 31 dicembre

stelsangiovanni ha combattuto in primissima linea l'assalto di marzo-aprile 2020, mette subito le mani avanti: «Sto con Mattarella», afferma citando il Presidente della Repubblica che ha appena invitato gli italiani a tenere alta la guardia nei confronti del Covid. «I malati in ospedale arrivano ancora, di Covid si muore ancora - dice Fran-

co - non è adesso il momento del libera tutti. Il rientro dei no vax? E' vero che esiste un'emergenza lavorativa, servono tutti. Ma chi non si è vaccinato, concettualmente, per me è un professionista che non si è comportato bene. Metterli con chi si è vaccinato, ha lottato in prima linea, si è pure malato, rende difficile questa convivenza».